



In alto una scena di «Piercing I», sotto il logo della rivista satirica on line de «l'Unità»

mostreranno e spiegheranno in una serie di workshop e in un focus la tecnica della *stop motion*.

Il paese ospite de I Castelli Animati di quest'anno è l'India che è rappresentata da una delle sue artiste migliori, l'animatrice e illustratrice Gitanjali Rao. Dall'Estonia arriva invece la coppia Pritt e Olga Pärn, autori di storie ricche di humor nero. Ospiti a Genzano che dedica loro un'intera retrospettiva, porteranno il loro ultimo lavoro *La mia vita senza Gabriella Ferri*, racconto di un incontro erotico e surreale. Il riferimento alla celebre cantautrice romana (che ha vissuto parte della sua infanzia proprio a Genzano) è solo un dettaglio ma è significativo che l'arte della bravissima e compianta Gabriella Ferri sia citata in questo curioso cartoon. Cinese è invece *Piercing I* un coraggioso lungometraggio (che in Cina, almeno per ora, non vedranno) che parla di emar-

**«Piercing I» dalla Cina**  
**Liu Jian ha venduto casa per realizzare il suo film sull'emarginazione**

ginazione e di droga firmato da Liu Jian, giovane autore indipendente che lo ha realizzato con i 100.000 dollari ricavati dalla vendita del suo appartamento. Impegno anche per il cartoon *Giovanni&Paolo*, storia ambientata nella Sicilia degli anni Cin-

**LA STOP MOTION**

**Sabato a Genzano verrà presentato il nuovo progetto per un Forum sulla Stop Motion, che permetterà a artisti e addetti ai lavori di condividere le loro esperienze e conoscenze.**

quanta e che ha per protagonisti i piccoli Falcone e Borsellino. Uno special dedicato a questo film in corso di realizzazione (coprodotto da Rai Fiction, Cinesicilia e Larcadarte) lo si potrà vedere nel pomeriggio di sabato 28 novembre.

Festival, dunque, con il classico concorso, rassegne, vetrine, antepreme (per il programma completo, [www.castellianimati.it](http://www.castellianimati.it)) e premi (tra i tanti quello che porta il nome di Fabrizio Bellocchio, che verrà assegnato ad un'opera dall'alto contenuto sociale). Ma anche occasione di incontri professionali tra autori, produttori e piccole imprese del mondo del cinema d'animazione, soprattutto della realtà laziale: da qui il sostegno convinto, anche economico, di Provincia e Regione che con il Comune di Genzano rendono possibile, in un momento economicamente difficile, lo svolgimento di questo Festival che, tra l'altro, rappresenta l'Italia nel circuito esclusivo degli otto festival europei d'eccellenza. ♦

**E sabato sarà incoronata la «reginetta» satirica**

**FRANCESCA FORNARIO**  
ROMA



■ Virus, la satira virale de l'Unità, sbarca a Castelli Animati. Fare parte della giuria del più bel festival di animazione italiano mi lusinga quanto essere Mr. Pesc avrebbe lusingato Massimo D'Alema. No, di più, quanto vincere la regata dello Yacht Club Costa Smeralda avrebbe lusingato Massimo D'Alema. Perché l'essenza della satira è un po' quella dei cartoni animati: «Fare cose impossibili». Lo diceva Tex Avery, papà di Bugs Bunny e Duffy Duck. L'essenza della satira - e dei cartoni animati - è quella di partorire paradossi per rivelare la realtà delle cose. Ci piace festeggiare questo matrimonio con una cerimonia in grande stile. Sabato sera, durante la premiazione del festival, assegneremo un «Premio Virus» al cortometraggio a più alto valore satirico tra quelli in concorso a Genzano. In pratica, è un concorso di bellezza.

Perciò il premio consisterà in una fascia, un diadema e uno scettro da reginetta (anche se a vincere dovessero essere tre uomini, un uomo e una donna, un criceto). Questo è un premio alla bellezza interiore. Per l'occasione, *Virus* uscirà dal web e conterà la carta. Sabato 28 sarà in edicola dentro al *l'Unità* un *Virus* di 12 pagine ricco di strisce, vignette, fotoromanzi e altre cose da ritagliare, conservare o infilare nella buca delle lettere del vicino di casa berlusconiano. A bordo dell'inserito *Virus* ci saranno gli autori attivi ogni giorno su [virus.unita.it](http://virus.unita.it) e le nuove proposte. come Alessandra Cellamare (Alecella), Matteo Bertelli, Giuseppe Fiori (Lo Scorpione), Marco Gavnin (Gava), Marco Vuchich (Vukic): giovani arsi dal fuoco della satira che, come tanti altri, hanno mandato le loro vignette a [yourvirus@unita.it](mailto:yourvirus@unita.it) e che più di altri ci hanno colpito. A loro e a tutti voi, benvenuti a bordo. Vi aspettiamo tutti i giorni sul sito de l'Unità: [virus.unita.it](http://virus.unita.it) ♦

**JIMMY CORRIGAN È TRA NOI**

**IL CALZINO DI BART**

**Renato Pallavicini**  
[r.pallavicini@tin.it](mailto:r.pallavicini@tin.it)



Ci sono voluti dieci anni ma, finalmente, Jimmy Corrigan è arrivato tra noi. *Jimmy Corrigan* è uno dei capolavori a fumetti tra i più originali e innovativi, ma anche tra i più complessi e di ardua lettura usciti in quest'ultimo decennio. Merito dunque della Mondadori, con la cura editoriale della Cocconino Press, aver dato alle stampe, dopo ripetuti annunci e interminabili attese, questa traduzione italiana dell'opera di Chris Ware (pp. 390, euro 25). Pubblicato originalmente, a partire dal 1993, in forma di striscia a fumetti su un giornale di Chicago, poi in piccoli albeti, è stato infine raccolto in un volume che sembra una piccola scatola o - come ironizza l'autore in una sua nota - un'urna simile a quella che racchiude le ceneri di suo padre. E *Jimmy Corrigan*, infatti, è un'interminabile, fantastica, dolorosa, grottesca, tenera e violenta ricerca del padre in cui i piani della realtà (la vicenda autobiografica di Ware) e quello della narrazione si confondono. Di più, lo stesso piano narrativo si frammenta e si mescola con alternanti flashback in una serie di altri piani temporalmente distanti sui quali agiscono «diversi» Jimmy Corrigan: il tutto sullo sfondo della città di Chicago (Ware ci vive, ma è nato a Omaha in Nebraska nel 1967) tra, più o meno, l'oggi e l'Ottocento (con tanto di incendio ed Esposizione Universale, di Chicago). Non è un affresco storico *Jimmy Corrigan* a fumetti ma, come si è detto, un affresco interiore, la storia di un bambino goffo e solo che, cresciuto, si rivela ancora più goffo e più solo. Tanto doloroso e a tratti angosciante nella narrazione, quanto è stupefacente nella grafica con cui è costruito e nei colori piatti con cui è steso. Buttate a mare l'idea di tavola e di vignette tradizionali del fumetto; e preparatevi a pagine continuamente mutanti eppure rigidamente geometriche, fatte di figurine, modelli e giochi da ritagliare, piccole tessere che s'incastano alla precisione come in un puzzle nel quale l'immagine finale da ricostruire è quella di un'anima andata in frantumi. Bellissimo, da non perdere. ♦